Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DUE GRANDI GIORNATE
DI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

DOMENICA 24 GENNAIO
per il XXXIX anniversario del P.C.I.
DOMENICA 31 GENNAIO
con la relazione di Togliatti al IX Congresso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Per il IX Congresso del P.C.I.

Sottoscrivete l'abbonamento annuale cumulativo all'Unità e Rinascita

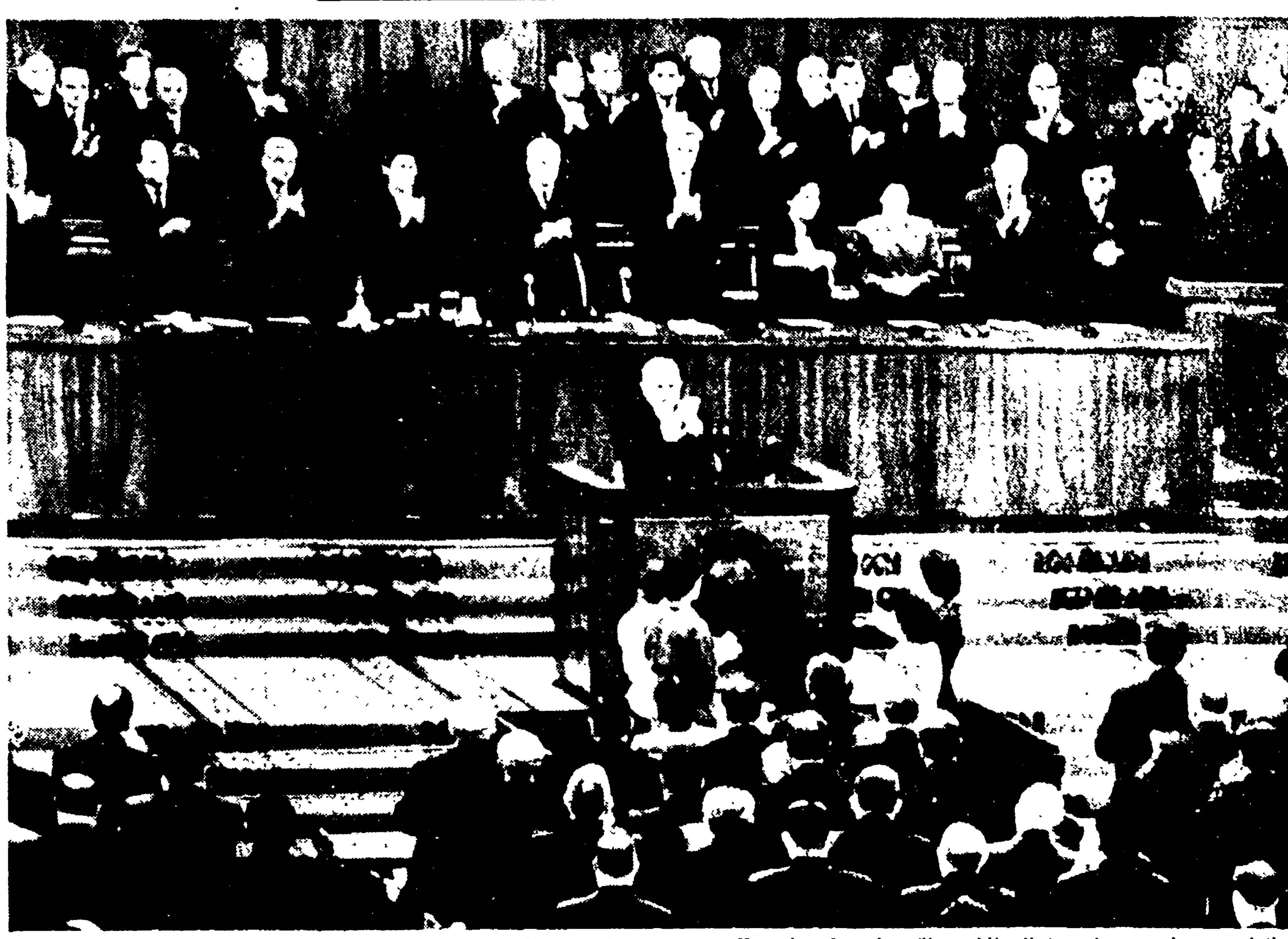
L'importo di ogni «abbonamento cumulativo» è di Lire 10.000 e va versato sul c/c n. 1/29795 intestato alla Società Editrice «l'Unità». Via dei Taurini, 19. Roma

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 15 ★ VENERDI' 15 GENNAIO 1960

UN GRANDE CONTRIBUTO SOVIETICO ALL'OBBIETTIVO DEL DISARMO GENERALE

L'U.R.S.S. riduce di un terzo il suo esercito smobilitando un milione e 200.000 uomini

L'annuncio di Krusciov al Soviet supremo - Il livello delle forze armate sovietiche scenderà al disotto di quello previsto dalle ultime proposte occidentali - La difesa nazionale affidata alle armi moderne, che l'URSS è pronta ad abolire - Un saluto al presidente Gronchi



MOSCA — Il Soviet supremo applaude al termine del discorso del compagno Krusciov. In prima fila, subito dietro al «premier» sovietico, il Presidente del Soviet delle Nazionalità, Peive (a sinistra) e il Presidente del Soviet dell'Unione, Lobanov. Nelle ultime file, si intravedono alcuni membri del Presidium e del Governo. Si riconoscono fra gli altri (da sinistra) i compagni Aristov, Mikoian, Furtzeva, Voroscilov, Ignatov, Kiricenko, Mukhitdinov, Bieliaev, Severnik, Kuussinen, Kossighin e, in fondo, Gromiko. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14 — *Krusciov ha proposto oggi al «Soviet Supremo» una nuova unilaterale riduzione delle forze armate sovietiche, con la smobilitazione di un milione e duecentomila uomini, esattamente un terzo delle forze armate attualmente esistenti in URSS. Nello stesso discorso, Krusciov ha annunciato che l'Unione Sovietica non riprenderà gli esperimenti atomici se l'America e la Gran Bretagna faranno altrettanto ed ha fatto importanti affermazioni a proposito dei nuovi criteri sui quali si basa la potenza difensiva dell'URSS, sulla volontà sovietica di accedere a un controllo per le esplosioni nucleari e sull'o.d.g. per la conferenza al vertice. Questa nuova iniziativa sovietica sul piano internazionale segue di ventiquattro ore le importanti decisioni di politica interna, compresa la soppressione del ministero degli Interni.*

Krusciov ha parlato per tre ore e mezza dinanzi al Soviet Supremo riunito per discutere un solo punto all'o.d.g.: il disarmo.

«Noi riteniamo possibile — ha detto Krusciov — procedere alla riduzione delle forze armate in modo unilaterale e indipendentemente da come procede la discussione sul disarmo al comitato dei dieci e negli altri organismi internazionali». Con la riduzione di un milione e duecentomila uomini, le forze armate sovietiche passano da tre milioni e 623 000 uomini a due milioni e 423 000 unità, cifra inferiore al livello indicato dalle proposte anglo-franco-americane del 1956 che prevedevano per l'URSS un contingente di due milioni e mezzo di soldati. Grazie a questa misura l'Unione Sovietica, mentre raggiungerà vantaggi economici non indifferenti (pari a un risparmio di diciassette miliardi di rubli all'anno) manterrà intatta tutta la sua potenza difensiva.

«I nostri scienziati — ha detto Krusciov — hanno creato nuovi tipi di armi, le più moderne, l'ultima parola della scienza e della tecnica. L'Unione Sovietica ha accumulato il numero di armi atomiche e all'idrogeno indispensabile per la sua difesa: essa continuerà a produrne fino a quando tra gli interessati non si giungerà ad un accordo per la loro abolizione». Krusciov ha poi annunciato che l'URSS è in possesso di tipi di armi che possono sostituire largamente l'aviazione e la marina da guerra e cesserà pertanto probabilmente la fabbricazione di bombardieri e di altri strumenti sorpassati. «Il progresso tecnico è giunto a un tale punto che «l'armamento qui esistente e quello che per così dire si trova ancora nel portafoglio degli scienziati e dei tecnici, costituiscono un potenziale incredibile». E' questo, egli ha detto, che rende possibile una così larga smobilitazione.

Proseguendo, Krusciov ha sottolineato che l'URSS riduce le sue forze armate «perchè non vuole la guerra e non progetta di attaccare alcuno». Nessun paese che abbia intenzione di compiere una aggressione, ridurrebbe unilateralmente i suoi effettivi militari: per l'aggressione, infatti, sono indispensabili, oltre alla potenza di fuoco costituita da armi nucleari e missili anche aumenti di effettivi. La decisione, del resto, si inquadra nel più vasto obiettivo del disarmo generale e completo perseguito dall'URSS. «Il quadro di una nuova guerra mondiale — ha proseguito Krusciov — sarebbe infatti terrificante. Anche se, dati lo sviluppo della tecnica missilistica sovietica e la estensione del territorio dell'URSS, l'occidente soffrirebbe infinitamente più di noi, ed anche se la guerra segnerebbe la fine del capitalismo».

Nel sottolineare i vantaggi immediati del disarmo unilaterale (che potrà realizzarsi praticamente nel giro di un anno e mezzo o due), Krusciov ha aggiunto che si renderà necessaria, probabilmente, una trasformazione radicale del sistema di preparazione militare del cittadino sovietico: il servizio di leva, cioè, dovrebbe svolgersi d'ora in avanti tenendo conto delle necessità della produzione e permettendo al soldato, mentre si istruisce alle armi, di continuare a ricevere nella produzione. Quanto alle «certe» insinuazioni su «difficoltà economiche» che avrebbero indotto l'URSS a ridurre gli armamenti, Krusciov ha rinviato alle cifre dello sviluppo industriale e agricolo e del tenore di vita di questi ultimi anni e in particolare del 1959, che hanno segnato un balzo in avanti straordinario nella economia nazionale.

Krusciov ha espresso soddisfazione per la ragione dell'ONU teoricamente all'idea del disarmo generale e ha detto che il comitato dei dieci possa rapidamente supe-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag. 4 col.)

La progressiva riduzione delle forze armate sovietiche

1945	11 365 000 uomini
1948	2 874 000 »
1955	5 763 000 »

(dopo il 1948 l'Occidente creò la NATO e scatenò la guerra fredda e la corsa al riarmo, costringendo anche l'URSS a prendere contromisure)

1959	3 623 000 uomini
1960	2 423 000 »

(quest'ultima riduzione porterà a un risparmio annuale di 17 miliardi di rubli)

Il progressivo aumento del benessere nell'URSS

MEZZI DI PRODUZIONE: nel '59 aumento del 12% anzichè dell'8,1% previsto dal piano

BENI DI CONSUMO: nel '59 aumento del 10,3% anzichè del 6,6% previsto dal piano

SETTIMANA LAVORATIVA: nel '60 sarà ridotta per tutti i lavoratori, senza intaccare i salari

Lo sviluppo culturale

L'URSS ha attualmente 212 000 000 di abitanti (lo aumento nel '59 è stato di 3 660 000 unità)

13 400 000 sovietici, pari al 6,3 % dell'intera popolazione, hanno completato i loro studi in istituti superiori

300 000 persone sono impegnate nell'URSS nella ricerca scientifica

Nel 1958 gli istituti superiori sovietici hanno laureato 94 000 tecnici ingegneri (contro i 35 000 degli Stati Uniti nello stesso anno)

I commenti a Londra Washington e Bonn

LONDRA, 14 — Mentre il *Foreign Office* dichiara che l'annuncio di Krusciov circa la riduzione unilaterale delle forze armate sovietiche è «allo studio», le reazioni degli ambienti politici britannici sono fin da ora ispirate a vivo compiacimento, sia per quanto riguarda il valore distensivo del gesto, sia in quanto esso viene interpretato come una prova della validità delle proposte sempre sostenute da Londra per un'area di ridotto potenziale militare in Europa.

In questo senso si sono espressi esponenti di tutti i partiti. Il conservatore Sir Arthur Vere Harvey ha definito la decisione «un'ottima cosa, che riporta l'attenzione generale sui vantaggi di una riduzione delle forze convenzionali», a suo giudizio ingiustamente trascurati nei negoziati internazionali. Il portavoce laburista, Dennis Healey, ha detto che si tratta di «un'eccellente notizia», la quale «fa cadere la maggior parte delle obbiezioni dei paesi della NATO nei riguardi della zona di limitati armamenti». Healey ha auspicato che Macmillan riprenda ora la vecchia proposta britannica «come materia prioritaria di discussione».

Altri commenti rilevano che il gesto di Krusciov permetterà all'URSS di impegnarsi più a fondo nella competizione mondiale e porrà l'Occidente in difficoltà di fronte all'opinione pubblica, innanzi tutto dei paesi neutrali.

A Bonn, l'annuncio sovietico è stato accolto con preoccupazione, come una prova del dinamismo con cui i dirigenti sovietici conducono la lotta per la liquidazione della guerra fredda. «Un notevole preludio al vertice» l'ha definito il dottor Mende, *leader* liberale.

Imbarazzata e propagandistica la reazione del Dipartimento di Stato. Una dichiarazione ufficiale riconosce che la decisione «potrebbe attenuare una delle cause della tensione internazionale», per sostenere poco dopo, con argomentazione invero puerile, che l'esecuzione di essa «non può essere controllata» e che l'URSS e la Cina rimangono «le nazioni più potentemente armate». Di qui, la dichiarazione prende spunto per insistere sul problema del controllo, come su un aspetto preminente degli imminenti negoziati in seno al «comitato dei dieci». «In questa sede — conclude in ogni modo il documento — gli Stati Uniti saranno pronti a spingersi, quanto più possibile innanzi, tanto quanto vi si spingerà qualsiasi altro paese, a favore del disarmo controllato».

In una corrispondenza da Washington, l'agenzia TASS ha ravvisato in questa dichiarazione «un tentativo di mascherare con varie polemiche una certa riluttanza a muovere, sull'esempio della URSS, passi **effettivi verso** il disarmo».

Verso il comunismo

Numerose indiscrezioni, alcune delle quali molto autorevoli, ci avevano promesso una grande sessione del Soviet supremo. Ebbene, i dibattiti di Mosca hanno mantenuto la promessa. Sono stati preceduti di poche ore da un importante annuncio: lo scioglimento del ministero degli Interni, un passo risoluto nella costruzione di una radicale democrazia comunista. All'ordine del giorno per i lavori è stato posto un solo punto: il disarmo. Su questo problema decisivo nella vita dei popoli l'Unione Sovietica aveva già avanzato le proposte più audaci e più concrete. Ma i suoi interlocutori sinora avevano sempre rifiutato, esitato, tirato in lungo con negoziati sterili. Ecco allora la nuova mossa coraggiosa. Ancora una volta la URSS riduce le sue forze armate da sola. Le riduce di colpo di un terzo. Le porta così al di sotto di quel livello — due milioni e mezzo di uomini — che gli stessi occidentali le avevano assegnato nei loro piani di controllo degli armamenti. Lascia inoltre prevedere una progressiva e totale liquidazione della sua aviazione strategica e della sua flotta navale di superficie.

Le stesse agenzie di stampa americane definiscono sensazionale il provvedimento annunciato da Krusciov. Si scrutano le reazioni dell'Occidente. Tutti avvertono che qualcosa di profondamente nuovo si è prodotto nel grande dibattito internazionale. La distensione, questa feconda promessa di pace per i popoli, ha avuto un nuovo impulso. La prospettiva esaltante del disarmo universale si è fatta un po' più vicina. La odierna riduzione delle forze armate convenzionali rende infatti più agevole anche un accordo sulla distruzione delle armi atomiche e missilistiche, che oggi l'URSS deve invece ancora conservare e sviluppare per scoraggiare qualsiasi velleità di aggressione.

Col suo atto unilaterale l'Unione Sovietica afferma ancora una volta di credere nella forza dell'esempio. I dirigenti di Mosca dimostrano la loro fiducia nei grandi valori politici e morali, da loro propugnati con gli atti oltre che con le parole. Già una volta ci avevano dato la stessa dimostrazione, sospendendo da soli gli esperimenti nucleari. Ed ebbero ragione perchè in quel modo seppero ottenere un risultato felice: da più di un anno la umanità non ha più registrato esplosioni atomiche.

La prima impressione che si prova leggendo il discorso di Krusciov al Soviet supremo è un'impressione di forza tranquilla. La vittoria del socialismo nell'URSS è ormai definitiva. Nessuno può insidiarla. Nell'interno da tempo non vi sono avversari: il ministero degli Interni viene disciolto. Ma neppure dall'esterno gli imperialisti possono agire: essi non hanno più forze sufficienti per abbattere la nuova società; l'URSS può procedere sulla strada del disarmo senza mettere in pericolo la sua sicurezza.

Il contesto economico e politico in cui si presenta la nuova riduzione delle forze armate è eloquente. Sensibile è stato nell'anno trascorso l'incremento demografico. Nel 1959 la produzione industriale è aumentata di più dell'11 per cento; non soltanto, cioè, più di quanto era stato pianificato, ma anche più degli anni precedenti. Ciò significa che il ritmo annuale di crescita, quel ritmo che gli americani temono più di ogni altra cosa, non solo non accenna a diminuire, via via che l'economia si espande, così come gli esperti occidentali prevedevano, ma al contrario tende ad accelerarsi, grazie alle misure di rinnovamento prese negli ultimi anni. Adesso le risorse liberate dal disarmo — 1.200.000 lavoratori e specialisti, 17 miliardi di rubli all'anno — andranno a confluire in questa immensa opera di costruzione. Si può dunque cominciare a prevedere che il piano settennale con i suoi poderosi obiettivi, che erano calcolati in base a un ritmo di incremento annuale dell'8,6 per cento, venga realizzato con notevole anticipo. Per questo Krusciov ha potuto dire che il 1959 verrà ricordato come il primo anno della costruzione di una società comunista nell'URSS.

Questa forza posta al servizio di una risoluta politica di pace è stata uno dei *fattori decisivi del miglioramento* dei rapporti internazionali. Lo resta oggi più che mai. Il processo della distensione è un movimento contrastato. Si può dire che ogni giornata ci porti qualche nuovo episodio della lotta che oppone i nostalgici della «guerra fredda» ai fautori della collaborazione nel mondo. Sono recentissimi i feroci discorsi di Adenauer e di Ottaviani. Eppure la distensione procede, segna punti al suo attivo. Oggi, grazie all'Unione Sovietica, ne registra uno dei più positivi. Gli anatemi del cardinale ci sembrano ancora un po' più anacronistici. Krusciov ci ha parlato degli incontri ad alto livello che lo attendono: il cattolico De Gaulle si prepara a stringergli la mano al pari del protestante Eisenhower e del musulmano Sukarno.

L'annuncio del Soviet supremo è un ottimo auspicio anche per il viaggio che il Presidente Gronchi, nonostante il cardinale, si appresta a compiere nell'URSS. Il momento è indubbiamente favorevole. Krusciov ha avuto parole di saluto per il messaggero dell'Italia. Grandi possibilità si aprono per il nostro paese. Le decisioni di Mosca non sono solo un fatto sovietico. Sono un contributo alla pace che interessa ogni popolo del mondo e, in primo luogo, l'Italia per troppi anni tenuta sulla linea del fuoco della «guerra fredda».

GIUSEPPE BOFFA

Nobile iniziativa d'insegnanti

Lezioni antirazziste nelle scuole di Milano

Mentre la polizia sta indagando per individuare altri autori delle provocazioni razziste, nelle scuole di Milano gli insegnanti hanno affrontato dalla cattedra, con fermezza, il problema. Il prof Virgilio Caravaglia, preside del liceo Parini, appena venuto a conoscenza di una lettera minatoria inviata al rabbino, ha aperto la radio che stava dando la notizia ed ha poi rivolto brevi parole alla scolaresca.

Il preside della scuola media «Luca Beltrami», prof Pietro Zari, ha rivolto un invito agli insegnanti a parlare in aula del razzismo nazi-fascista. Da quel momento i professori hanno dedicato parte del tempo a loro disposizione all'argomento.

Così è accaduto in altre scuole. Il prof. Marzullo, provveditore agli studi, ha inviato a tutti i presidi il suo apprezzamento per la iniziativa, invitandoli a perseverare.

Sempre a Milano nelle prime ore del pomeriggio di ieri un corteo di familiari di caduti per la libertà, con le bandiere tricolori abbrunate, ha percorso le vie del centro e si è recato al Palazzo comunale dove è stato consegnato al Sindaco un messaggio contro la ripresa del nazismo.

Il sindaco di Bologna compagno Dozza si è incontrato ieri con il Provveditore agli Studi il quale lo ha informato che nelle scuole da lui dipendenti «sarà intensificata la opera educativa intonata ad una sana e cosciente democrazia, che valga a condurre le nuove generazioni verso il rispetto di tutte le fedi e di condanna di tutti i fatti e manifestazioni nazifasciste, che hanno avuto per ispirazione l'odio antisemita».

Manifesto unitario per il monumento ai deportati

Domenica alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione del Monumento eretto al Verano in memoria dei deportati politici, nei campi di sterminio nazisti. Per l'occasione la federazione romana dell'Associazione dei deportati politici di guerra ha lanciato un volantino di invito alla cittadinanza. Il volantino sottoscritto da 18 organizzazioni e partiti fra cui i PCI PRI PSI PSDI, l'Unione romana ... dice:

«17 gennaio 1944 - 17 gennaio 1960 - Sedici anni fa entrava nel campo di sterminio nazista di Mauthausen il primo convoglio di deportati romani: erano 170, ne sono tornati soltanto 12. Per onorare questi caduti e tutte le vittime del nazifascismo avrà luogo domenica 17 gennaio alle 10 al Verano la solenne inaugurazione del monumento a ricordo».

«Cittadini partecipate a questo omaggio di ripudiare per sempre il nazismo, il fascismo, il razzismo e per rinnovare la fedeltà agli ideali della fraternità e della pace».

Verso il IX Congresso nazionale del PCI

Il congresso della Federazione romana aperto ieri con la relazione di Bufalini

Seicento delegati al cinema Verbano — I lavori proseguono stamane alle 9

Nel pomeriggio di ieri si è aperto al cinema Verbano il VII Congresso della Federazione comunista romana, i cui lavori proseguiranno fino a domenica e saranno chiusi dal compagno Luigi Longo. La platea era completamente gremita di delegati. In galleria avevano trovato posto i numerosi invitati. Sul palco, accanto al simbolo del partito e alla bandiera italiana, la scritta riproducente il primo punto all'ordine del giorno della assise: «Per una nuova maggioranza democratica, per un balzo in avanti del partito». La presidenza è stata approvata per acclamazione ed è risultata composta dai compagni: Luigi Longo, Paolo Bufalini, Maddalena Accorinti, Luciano Barca, Bruno Bartoletti, segretario della sezione di Monteverde Nuovo, Giovanni Berlinguer, Leo Canullo, Ezio D'Andrea della C.I. della Fiorentini, Fernando Di Giulio, Ignazio Di Lena, Edoardo D'Onofrio, Tito Ferretti della sezione Primo Maggio di Velletri, Franco Greco, segretario della sezione Garbatella, Maria Michetti, Enzo Modica, Irnerio Montini segretario della sezione Salario, Teodoro Morgia, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Edoardo Perna, Santino Picchetti, Giovanni Ranalli, Marisa Rodano, Carlo Salinari, Rina Santucci della Manifattura Tabacchi e Giulio Turchi.

La presidenza, mentre parla Bufalini. Longo, Palleschi del PSI, Nannuzzi e Canullo

Il compagno Nannuzzi, che ha assunto la presidenza dei lavori, ha chiamato alla presidenza la delegazione inviata dalla federazione socialista e composta dai compagni Palleschi, segretario della Federazione, Bruno, Presidente della Amministrazione provinciale e Mazzucchelli segretario della C.d.L.; l'avv. Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale e le delegazioni delle Federazioni comuniste di Viterbo e di Latina.

Il congresso ha reso un

(Continua in 5. pag. 1. col.)